



L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)
Anno XIII - Gennaio 2025 - Numero 111

Il dialogo ponte di unità

di Sergio Curcio

La Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani rinnova il suo invito a riflettere sull'importanza del dialogo tra le diverse confessioni cristiane. Questo appuntamento annuale non è solo un momento di preghiera comune, ma un'occasione privilegiata per rafforzare i legami tra le Chiese, promuovendo una comprensione reciproca che va oltre le differenze.

Il dialogo è la chiave di ogni cammino di unità. Esso non significa uniformare le diversità o ignorare le ferite della storia, ma riconoscerle e affrontarle con uno spirito di rispetto e apertura. Durante questa settimana, i credenti di diverse tradizioni sono chiamati a mettersi in ascolto gli uni degli altri, con l'umiltà di chi sa che l'unità è un dono da accogliere, non un risultato da imporre.

In un mondo segnato da conflitti e divisioni, il dialogo ecumenico diventa anche una testimonianza per la società: dimostrare che le differenze possono convivere e arricchirsi reciprocamente è un messaggio potente di speranza. La preghiera comune, i momenti di confronto e le celebrazioni condivise rappresentano non solo un gesto simbolico, ma un vero e proprio esercizio di comunione.

Il dialogo non è solo uno strumento per risolvere conflitti, ma un modo di vivere la fede in modo autentico. È un invito a costruire ponti, a superare i pregiudizi e camminare insieme verso una meta comune: l'unità voluta da Cristo stesso.

Accogliere questa chiamata significa non solo pregare per l'unità, ma agire per essa, con gesti concreti di dialogo e collaborazione. Uniti, possiamo testimoniare al mondo che il Vangelo è più forte di ogni divisione.



Il Giubileo 2025 nel segno della speranza

Ne parliamo con don Salvatore Giuliano
delegato diocesano per l'Anno Santo

di Tonia Pirozzi alle pagine 6 e 7

DIOCESI

A Napoli l'Ecumenical Day

di Dorian Vincenzo De Luca alla pagina 3

TERRE NUOVE—PASTORALE GIOVANILE

La Giornata decanale dei giovani

di Roberta Landolfo alla pagina 5

IL CORTILE DEI GENTILI

Il Cantico di Frate Sole

di Marco Testi alla pagina 5

CITTA'/QUARTIERE

Record per l'Aeroporto

di Ilaria Vinciguerra alla pagina 10

"Credi tu questo?"

Dal 18 al 25 gennaio, una settimana di preghiera, catechesi e celebrazioni per riscoprire l'universalità del messaggio cristiano e promuovere il dialogo ecumenico

L'ecumenismo non è solo un progetto teologico, ma una chiamata concreta alla conversione del cuore e alla costruzione di relazioni autentiche.

Questo cammino si sviluppa attraverso tre pilastri fondamentali: il *dialogo teologico*, per affrontare con onestà e apertura le differenze dottrinali e ricercare una comprensione comune della fede; la *preghiera condivisa*, come strumento di comunione spirituale e di apertura alla volontà di Dio - la *Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani*, celebrata ogni anno, un esempio di questo impegno -; la *collaborazione pratica*, che si esprime in azioni concrete di carità e giustizia sociale, mostrando al mondo il volto di una Chiesa unita al servizio dei più bisognosi.

Nonostante i progressi compiuti, il cammino ecumenico non è privo di difficoltà. Differenze storiche, culturali e dottrinali possono rallentare il processo di unità.

Tuttavia, queste sfide rappresentano anche un'opportunità per crescere nella comprensione reciproca e nel rispetto delle diverse tradizioni cristiane.

In un contesto globale segnato da conflitti e tensioni, l'ecumenismo assume una dimensione profetica. Non è solo una questione interna alla Chiesa, ma un contributo alla pace mondiale. Un cristianesimo diviso rischia di indebolire la sua testimonianza, mentre un cristianesimo unito può diventare un segno potente di speranza per tutta l'umanità.

Il dialogo ecumenico ci ricorda che l'unità non è uniformità, ma comunione nella diversità. Ogni confessione cristiana porta con sé un patrimonio spirituale unico, che arricchisce l'intera comunità cristiana.

La strada verso l'unità è lunga e impegnativa, ma ogni passo è un segno di fiducia nella promessa di Cristo. L'ecumenismo non è solo un ideale, ma una missione che chiama ogni cristiano ad essere artigiano di pace, dialogo e riconciliazione.



Festa della Bibbia

Parola che unisce, dialogo che costruisce

Martedì 21 gennaio ore 18 ECUMENICAL DAY Preghiera ecumenica organizzata dal Comitato nazionale dei rappresentanti delle Chiese cristiane in Italia con il Card. IMIMMO BATTAGLIA <i>Cattedrale, partenza bus ore 16.45</i>	Giovedì 25 gennaio ore 18.50 PAGINE D'ANIMO Preghiera biblica per risuonare di infinite parole
---	---

Mercoledì 22 gennaio ore 18.50

«SPERANZA E... DIALOGO»

Incontro giubilare

Gaetano Castello - Vescovo ausiliare di Napoli, Delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Roberto Tottoli - Rettore dell'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»

modera **Elena Scarici** - Giornalista «Nuova Stagione»

immacolatacapodichino.it - segreteria@immacolatacapodichino.it
081.0608580 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 52/a - 80144 Napoli



immacolatacapodichino.it

Arcidiocesi di Napoli
Parrocchia Immacolata Concezione

Piazza G. Di Vittorio 32/a
Napoli

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2025
ore 18.30

Speranza e... dialogo

Gaetano Castello

Vescovo ausiliare di Napoli
Delegato per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso

Roberto Tottoli

Rettore dell'Università degli Studi di Napoli
«L'Orientale»

modera **Elena Scarici**
Giornalista «Nuova Stagione»



La speranza non delude

Giubileo 2025:
parole, segni e porte

"Ecumenical Day"

**Promosso dal Comitato Ecumenico Nazionale,
si terrà in Cattedrale, il prossimo 21 gennaio**

di Dorian Vincenzo De Luca



L'Arcidiocesi di Napoli si prepara ad ospitare un evento di portata storica per il dialogo ecumenico in Italia. Il 21 gennaio 2025, durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la città partenopea diventerà il centro nevralgico dell'ecumenismo italiano con la prima Celebrazione Nazionale dell'*Ecumenical Day*, un'iniziativa promossa dal Comitato Ecumenico Nazionale che vedrà la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Chiese cristiane presenti sul territorio nazionale.

Il 2025 non è stato scelto casualmente: l'anno giubilare segna infatti il 1.700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea, uno degli eventi più significativi nella storia del cristianesimo. Quel concilio, convocato nel 325 d.C., rappresentò il primo tentativo di raggiungere un consenso nella cristianità attraverso un'assemblea che riuniva rappresentanti di tutte le chiese cristiane dell'epoca. La scelta di celebrare l'*Ecumenical Day* nazionale proprio nell'anno di questo importante anniversario sottolinea la volontà di rafforzare il dialogo e la comprensione reciproca tra le diverse confessioni cristiane. L'iniziativa, come evidenziato nella comunicazione a firma del Vescovo ausiliare Gaetano Castello, Delegato della Conferenza Episcopale Campana per il dialogo ecumenico e interreligioso, non si limiterà alla sola città di Napoli ma ambisce a coinvolgere l'intera regione Campania. Gli organizzatori hanno espresso il desiderio di vedere una partecipazione ampia e variegata che includa famiglie, giovani, religiosi, comunità e gruppi o associazioni culturali aperti al dialogo ecumenico. Questa visione inclusiva riflette la natura stessa del movimento ecumenico, che mira a costruire ponti e favorire la comprensione reciproca tra diverse tradizioni cristiane.

La giornata si articolerà in diversi mo-

menti significativi. Il ritrovo è previsto alle 16.30 presso la chiesa Valdese, situata in Via dei Cimbri 8, nel punto di confluenza con via Duomo. Dopo il saluto di benvenuto delle 16.40, i partecipanti compiranno insieme un cammino simbolico verso la Cattedrale. Questa processione rappresenta metaforicamente il cammino comune delle chiese cristiane verso l'unità. La giornata culminerà alle 18 con la Preghiera Ecumenica in Cattedrale.

La celebrazione si svilupperà attorno al tema scelto quest'anno per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani: «Credi in questo?», tratto dal Vangelo di Giovanni (11,26). Questa domanda, nella sua semplicità e profondità, invita a una riflessione sulla fede comune che unisce i cristiani al di là delle differenze confessionali. La scelta di Napoli come sede della prima celebrazione nazionale evidenzia il ruolo strategico della città nel dialogo interreligioso e la sua lunga tradizione di accoglienza e apertura culturale.

Questa celebrazione nazionale rappresenta un importante passo avanti nel cammino ecumenico italiano. L'evento potrebbe stabilire un precedente significativo per future celebrazioni nazionali, consolidando l'impegno delle chiese italiane nel dialogo ecumenico. Gli organizzatori sperano che questa iniziativa possa contribuire a rafforzare i legami tra le diverse comunità cristiane e promuovere una maggiore comprensione reciproca.

La celebrazione dell'*Ecumenical Day* 2025 si prospetta quindi come un evento di grande rilevanza non solo per Napoli e la Campania, ma per l'intero panorama del cristianesimo italiano, segnando un momento storico nel percorso verso l'unità dei cristiani e il dialogo interreligioso nel nostro paese.

Formare i formatori

**I nuovi Web Doc
sul dialogo ecumenico
e interreligioso**

di Salvatore Vinciguerra

«In un mondo complesso e conflittuale come quello di oggi, non c'è più spazio per le semplificazioni». Occorre al contrario «una conoscenza sicuramente maggiore dell'altro ed una comprensione più approfondita dell'oggi in termini di dinamiche per riuscire ad aprire e coltivare sempre più ponti di amicizia e di dialogo, tra persone e comunità di confessioni e religioni diverse, mai come oggi così fondamentali». Con questa «premessa», Barbara Ghiringhelli, collaboratrice dell'Ufficio Cei per l'ecumenismo e il dialogo, presenta il progetto (di cui è coordinatrice) dei «web doc», una serie di schede di approfondimento che si rivolgono ai formatori e aiutano a conoscere i vari mondi religiosi che abitano sempre più il nostro Paese.

Sulla piattaforma dell'Ufficio Cei è già possibile trovare i percorsi formativi su ecumenismo, ebraismo, islam, buddhismo, sikh e dialogo. Ed è in via di realizzazione quello sull'induismo. Il progetto, rivolto ai formatori, ai delegati diocesani, ma anche agli operatori pastorali impegnati in vari ambiti, dagli insegnanti di religione ai catechisti, ai responsabili di pastorale giovanile, verte su una duplice impostazione: da una parte dare elementi formativi e di conoscenza delle altre religioni, e dall'altra scambiare buone pratiche di attività, di cammino di amicizia e di dialogo già presenti nei territori.

«L'obiettivo - sottolinea la coordinatrice - è quello di riuscire ad arrivare a cascata sui territori, dalle parrocchie alle scuole. C'è ancora una conoscenza molto limitata e a volte un po' datata, fatta di vecchi schemi».

«Siamo nell'anno del Giubileo della speranza - ricorda infine Ghiringhelli -, per cui non dobbiamo perdere la speranza che sia possibile dialogare con umiltà e coraggio. Anche dal percorso sinodale della Chiesa italiana emerge sempre più la richiesta di essere Chiesa aperta, in uscita. Ma per fare tutto questo, non possiamo prescindere da una formazione alla conoscenza dell'altro e dell'attualità».

S
i
r

G
i
o

a cura di **Sergio Curcio**
scrivimi: sergio@immacolatacapodichino.it

Leopardi in salute

La Rai ha deciso di rendere omaggio a Giacomo Leopardi, uno dei nostri poeti più illustri, con una miniserie-evento diretta da Sergio Rubini. Il titolo è solenne e ispirato: "Leopardi. Il poeta dell'infinito". Peccato che il pubblico abbia percepito l'omaggio più come un test di pazienza che come un tributo. Il vero protagonista della serata? Non Leopardi, né il giovane Leonardo Maltese che lo interpreta, ma l'audio. Sui social si è scatenata una rivolta. A quanto pare, più che ascoltare i dialoghi, il pubblico ha giocato a indovinare la battuta.

Altro punto caldo: l'aspetto del protagonista. Dove sono finiti la gobba, il pallore cadaverico e l'aria di chi vive di pessimismo? "Non è Leopardi, è il cugino che va in palestra!", ha ironizzato qualcuno.

Ma il regista si è difeso: ha voluto mostrare un Leopardi vitale, pieno di energia e voglia di vivere. In pratica, un Leopardi che ci direbbe: "Non mollare mai, amico!". Certo, è un'idea innovativa, ma forse il pubblico non era pronto per questa versione "motivazionale" del poeta.

Se pensate che le critiche finiscano qui, vi sbagliate. Qualcuno ha avuto il coraggio di puntare il dito sulla trama: "Ma quanto è lenta? Aiuto!". Diciamo che l'infinito del titolo non si riferiva solo al concetto filosofico, ma anche alla durata percepita della fiction.

Eppure, tra sbadigli ed "eh???", "Leopardi. Il poeta dell'infinito" ha trionfato. Forse il pubblico ama criticare, ma ama ancora di più farlo in compagnia davanti alla TV.

L'infinito non è mai stato così... infinito.

Donare con sincerità

Il 6 gennaio si è conclusa la decima edizione de "La Culla della Carità". Ecco un bilancio

di Emmanuel De Gregorio

Anche quest'anno si è conclusa "La Culla della Carità", il nostro progetto benefico, giunto alla sua decima edizione, che ha riscuote sempre un particolare successo, sostenuto dalla generosità di tante persone.

Tutte le persone che sposano la "Culla", sia quelle che donano, sia quelle che comprano, si sentono parte di un progetto assai ampio e mai ripetitivo: donare a chi è in difficoltà nella Terra Santa, ormai martoriata dalla guerra.

"Il traguardo raggiunto, più di quello economico, da non trascurare, è il sentimento di benevolenza e di compassione per chi è in difficoltà", dice Roberta Landolfo, membro dell'équipe, i cui componenti hanno lavorato molto in sintonia, grazie anche al coordinamento di Carmela Cataldo, che guida tutto il gruppo con grande entusiasmo e competenza.

Quest'anno, in occasione del decimo anniversario, è stato posto nella stanza in cui viene allestita la "Culla", un piccolo quaderno, all'interno del quale ognuno ha potuto scrivere un proprio pensiero. Numerosi sono stati i messaggi ricevuti.

"Che il nostro contributo possa aiutare i più bisognosi", scrive Marika. Le fa eco Angelica: "Cara culla, affinché il tuo spirito rimanga tra di noi, a noi è assegnato di portarti avanti ogni giorno. La gioia che ci dai porta luce anche nei cuori più bui. E per sempre sarai nella mente, negli occhi e nel cuore di chiunque". Micaela aggiunge: "Spero che tu rimanga a lungo in questa Chiesa e se un giorno non ci sarai, resterai sempre negli occhi e nello sguardo di tutti".

"Che possa essere sempre un piccolo segno di speranza per il mondo", chiosa Luigi, Paola la definisce "un dono prezioso", ed Ezio si augura "che continui ancora per decenni", mentre Egidio la

definisce "una piccola luce per una Terra sempre più disastrosa".

Belle le parole di Enzo: "Dieci anni di una storia stupenda in cui le persone danno qualcosa di loro stessi, la vera Culla della Carità è il cuore di ognuno di loro". Infatti Gaetano sostiene che la "Culla" "insegna ad essere generosi e corresponsabili del bene di tutti".

"La nostra comunità si rivela più che mai famiglia, sia nel donare che nell'acquisto generoso di tanti articoli", il pensiero di Italia.

"E probabilmente non si riempirà l'oceano - aggiunge Peppe - ma di certo a goccia a goccia qualche piccolo pensiero darà un sorriso ai ricchi di cuore. A noi condividere sorrisi non costa nulla ma sapere che loro sono felici rende felici noi".

"La Culla è un luogo caldo ed accogliente dove la preghiera elevata sull'altare si tramuta in gesti concreti di generosità, rendendo questo posto, un angolo sacro, nel sacro tempio del Signore", ricorda Daniele. E Michele ribadisce che per la comunità di Capodichino la "Culla" è "tempo di solidarietà, di altruismo" e si augura che "questo tempo sia per sempre, soprattutto durante l'anno, quando tutto sembrerà normale".

Infine le parole di Sara: "Dieci anni di mani che donano, cuori che si aprono, occhi che si riempiono di gioia nel vedere quanto bene si può fare insieme. Questa iniziativa non è solo un momento di raccolta o un'occasione di solidarietà: è una testimonianza viva della bellezza di essere comunità, una comunità che sa guardare oltre se stessa e che sceglie di rispondere al bisogno con generosità. È questo il miracolo più grande della Culla della Carità: la capacità di unire chi dona e chi riceve in un unico abbraccio superando le distanze".



Uniti nel cammino

La Consulta della Pastorale Giovanile del Decanato si riunisce per progettare eventi che uniscono spiritualità, condivisione e impegno comunitario

di Roberta Landolfo

Con grande entusiasmo e partecipazione, continuano gli appuntamenti mensili della Consulta della Pastorale Giovanile del VII Decanato.

Con il grande impegno di don Salvatore Piscopo, referente Decanale per la pastorale giovanile e parroco della parrocchia di Santa Maria di Fatima, supportato dal nostro Decano, don Dorian Vincenzo De Luca, una volta al mese gli animatori che guidano la pastorale giovanile nelle proprie parrocchie, ospitati da Don Salvatore, hanno modo di ascoltarsi e confrontarsi.

Nella scorsa riunione del 10 Gennaio, è stata definita la Giornata Decanale rivolta ai giovani e agli adolescenti. Il prossimo 22 Febbraio 2025, oltre ad essere un giorno dedicato alla condivisione, ha anche come finalità la sensibilizzazione e la preparazione per il Giubileo dei giovani.

Prevede un programma ricco e vario. Ci guiderà la figura di Pier Giorgio Frassati che sarà canonizzato durante il Giubileo dei Giovani. Tale evento, avrà luogo presso il Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), in Trentola Ducenta (Caserta). Come ci esorta ogni volta a fine incontro il nostro Decano:



“Andiamo avanti così, con grande fiducia e voglia di essere e di esserci”!

Dunque, ci auspichiamo che sarà solo il primo di una serie di iniziative, per un fruttuoso anno pastorale a favore dei nostri giovani. Un anno per “camminare insieme...nella concretezza del noi”.

Un legame da coltivare

di Sergio Curcio

La partecipazione dei giovani alla vita della comunità parrocchiale rappresenta un pilastro fondamentale per il futuro della Chiesa e della società. In un mondo sempre più frammentato, dove la solitudine e l'individualismo rischiano di prevalere, le parrocchie offrono ai ragazzi un luogo di incontro, ascolto e crescita.

Qui, i giovani trovano l'opportunità di condividere esperienze significative, di costruire relazioni autentiche e di sviluppare un senso di appartenenza che rafforza la loro identità personale e spirituale.

Essere parte attiva della comunità parrocchiale significa partecipare a un progetto più grande, fatto di fede, solidarietà e servizio. Attraverso iniziative come gruppi giovanili, incontri di catechesi, volontariato e attività culturali, i ragazzi non solo arricchiscono la propria vita, ma diventano anche testimoni di speranza e cambiamento.

La presenza dei giovani è un segno di vitalità per ogni parrocchia. Essi portano entusiasmo, creatività e nuove prospettive, aiutando a rendere la comunità un luogo più accogliente e dinamico. La Chiesa, dal canto suo, ha il compito di accompagnarli, offrendo spazi dove possano sentirsi ascoltati, valorizzati e coinvolti.

Investire nei giovani e nel loro coinvolgimento è il modo migliore per costruire una Chiesa viva, capace di dialogare con il presente e di guardare con fiducia al futuro.



Auguri e preghiere per don Salvatore Piscopo

**Domenica 19 gennaio alle ore 11
riceverà il possesso canonico
della Parrocchia Santa Maria di Fatima**

A don Salvatore, che con cuore di pastore si appresta a guidare la parrocchia di Santa Maria di Fatima, l'augurio sincero di essere sempre luce e riferimento per i fedeli che il Signore gli ha affidato.

Che il suo ministero sacerdotale, arricchito dall'esperienza con i giovani, possa portare frutti abbondanti nella vigna del Signore.

Dio benedica il suo cammino
e lo sostenga in questa nuova missione,
donandogli la forza e la saggezza necessarie
per essere un buon pastore secondo il Suo cuore.

Al via il Giubileo indetto dal Papa con la Bolla "Spes non confundit".

La Croce di Lampedusa

**L'apertura in Diocesi
dell'Anno Santo
con il Cardinale Battaglia**

Domenica 29 dicembre si sono spalancate le porte del Duomo per inaugurare lo speciale tempo di grazia del Giubileo. La liturgia si è aperta con il Rito stazionale e la celebrazione presieduta da don Mimmo Battaglia. La messa è stata preceduta da una processione che è partita dalla chiesa dei Santi Apostoli per giungere al Duomo. Un luogo non casuale perché è qui che riposano le spoglie del servo di Dio cardinale Sisto Riario Sforza, figura centrale del cattolicesimo meridionale nella seconda metà dell'800. Fu proprio lui a raccogliere per la prima volta tutti i vescovi del Sud gettando le basi di una visione unitaria e forte dell'episcopato meridionale.

Il Giubileo partenopeo, infatti, si configura anche come momento di riscatto simbolico per il Sud e il Mediterraneo. Ed è proprio nel segno della speranza che la Diocesi ha inteso aprire il suo Giubileo. Dopo la lettura di un brano del Vangelo e di alcuni stralci della Bolla, i giovani hanno portato la Croce itinerante di Lampedusa, realizzata dalla Fondazione "Casa dello Spirito e delle Arti" con legni delle barche dei migranti e che sarà esposta per tutto l'anno giubilare nel Duomo di Napoli. La Croce è posta dietro la cattedra realizzata per questo Anno Santo sotto il baldacchino medievale.

Con questo spirito Napoli si prepara a vivere il Giubileo partenopeo in attesa di quello romano del 22 marzo che vedrà una grande partecipazione di pellegrini per incontrare il Santo Padre. Sono già dodicimila i prenotati, al punto che la Prefettura ha concesso l'utilizzo di piazza San Pietro sia per la celebrazione alle 9 che per l'udienza papale riservata, poiché l'aula Paolo VI, inizialmente designata, non sarebbe riuscita ad accogliere tutti.

Anche a Napoli è possibile ottenere l'indulgenza nel Duomo o nelle altre chiese giubilari: basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, San Pietro ad Aram, San Mauro abate a Casoria, Santa Maria di Pugliano a Ercolano, Santa Maria della Neve a Ponticelli, Sacro Cuore di Gesù a Mugnano, Santa Maria delle Grazie a Procida e la cappella del Monaldi.

Tempo di grazia e

di Tonia

Il Giubileo rappresenta un tempo straordinario di grazia, riflessione e rinnovamento spirituale per i fedeli di tutto il mondo. In vista di questo evento di grande rilievo per la Chiesa, abbiamo avuto il privilegio di intervistare don Salvatore Giuliano, il sacerdote delegato diocesano, figura chiave nella preparazione e nel coordinamento delle iniziative giubilari nella nostra diocesi.

Durante il dialogo, ci ha offerto una panoramica sul significato profondo del Giubileo, sugli obiettivi pastorali e sulle attività proposte per coinvolgere le comunità. Attraverso le sue parole, emergono non solo la portata spirituale di questo evento, ma anche l'impegno concreto nel costruire un'esperienza che tocchi il cuore di ogni credente. La conversazione ci aiuta a comprendere meglio lo spirito del Giubileo e l'importanza di partecipare attivamente a questa esperienza unica.

Può spiegare brevemente cosa rappresenta il Giubileo nella tradizione cattolica?

Il Giubileo è un evento ecclesiale che affonda le sue radici nel primo anno santo del 1300 quando, su richiesta del po-

polo romano, il Papa Bonifacio VIII concesse l'indulgenza per tutti i peccati. Da allora il Giubileo fu celebrato una volta ogni 100 anni. Successivamente la datazione si abbassò a ogni 50 anni e poi ad ogni 25. Rappresenta un anno santo indetto dal suono del Jubel, che è un corno che dava l'indizione all'anno di grazia. E quindi riprendendo questa tradizione biblica, il Giubileo diventa, ogni 25 anni. L'anno di grazia nel quale la Chiesa fa esperienza ancora più profonda della misericordia del perdono di Dio.

Qual è il tema di questo Giubileo e quali sono i suoi obiettivi principali?

Il tema che papa Francesco ha dato per questo Giubileo è "Pellegrini di speranza". L'obiettivo è quello di rigenerare questa virtù teologale nel cuore dei credenti. Papa Francesco ha compreso che in questo mondo molte volte è proprio la mancanza di speranza che genera sfiducia verso il futuro e, quindi, l'obiettivo è quello di ridestare la fiamma della speranza sentendoci pellegrini; tutti in cammino verso un orizzonte più ampio.

Quali sono le principali indicazioni



Ne parliamo con il delegato diocesano, don Salvatore Giuliano di rinnovamento

Pirozzi

previste a livello diocesano per celebrare il Giubileo?

Le indicazioni sono quelle comuni per tutti i fedeli: la confessione, la comunione e se è possibile il pellegrinaggio a Roma.

Quali sono le sue responsabilità come delegato diocesano per il Giubileo?

Le responsabilità come delegato diocesano non sono solo quelle di preparare il grande pellegrinaggio diocesano che vivremo il 22 marzo a Roma ma anche organizzare gli eventi preparatori, quindi i grandi giubilei particolari come il giubileo dei giovani, degli adolescenti. A Napoli vivremo delle fasi preparatorie con varie attività tra cui diversi convegni.

Qual è il messaggio principale che desidera trasmettere ai fedeli in occasione di questo Giubileo?

Il messaggio principale che dessero trasmettere è lo stesso della Chiesa e, dunque, rimetterci in un cammino di speranza che vede in questo tempo non soltanto ciò che di brutto si raccoglie ma capire che noi uomini possiamo cambiare le sorti della storia se ci po-

niamo in un atteggiamento di umiltà.

Che tipo di impatto spera che il Giubileo abbia sulla comunità diocesana e sul territorio?

Spero che questo Giubileo ci servi veramente a rimotivare la vita cristiana e a ricomprendere la bellezza del sentirsi amati da Dio.

Cosa significa per lei, personalmente, essere delegato diocesano per il Giubileo?

È una bella responsabilità che il Cardinale ha voluto affidarmi ma è anche una grande gioia perché questo mi sta dando la possibilità di conoscere tante comunità, di dialogare con loro e di prepararle, di incontrare presbiteri; di mettermi a servizio di un impegno diocesano che mi dà un'esperienza di Chiesa ancora più ampia rispetto al ministero parrocchiale che vivo come parroco di San Giovanni Maggiore.

Il Giubileo è un'occasione unica per riscoprire la fede, il perdono e l'importanza della comunità. E, come ci ha ricordato don Salvatore Giuliano, è un momento da vivere con cuore aperto, come un cammino di crescita e speranza.

La speranza non delude

**Nella Bolla del Santo Padre
l'invito a non lasciare
indietro nessuno**

"Spes non confundit", ovvero "La speranza non delude". Questo il messaggio al centro dell'Anno Santo, contenuto nella bolla papale d'indizione, letta il 9 maggio 2024, durante la cerimonia di consegna nell'atrio della basilica di San Pietro.

"Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri". Questo il passaggio finale della bolla. Un che comincia con l'espressione di San Paolo "Speranza che non delude", in quanto mette a disposizione la certezza dell'amore in Dio. Parole che sono rivolte a tutti, poiché "tutti sperano".

Circa la questione dell'indulgenza, in un passaggio viene evidenziato: "Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni".

Nel documento, peraltro, c'è un passaggio legato al domani. Dove è sottolineato: "Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità".

Il Giubileo non dovrà lasciare indietro le persone che vivono in condizioni di disagio, come i detenuti e gli ammalati. E non manchi l'attenzione inclusiva "verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la corralità della società intera".



Il migliaccio è più buono il giorno dopo! Conservare in frigo per 2-3 giorni.



La finestra sui Cortile **La Comunità di Taizé**

a cura di **Fabiola Giannoccoli**

L'ecumenismo, il movimento che promuove l'unità tra le diverse confessioni cristiane, ha trovato uno dei suoi punti di riferimento più significativi nella Comunità di Taizé, situata nel cuore della Borgogna, in Francia. Fondata nel 1940 dal fratello Roger Schütz, Taizé è diventata un luogo di preghiera e di incontro per cristiani di tutte le denominazioni, che vi giungono per vivere un'esperienza di fraternità, riflessione spirituale e ricerca di pace.

Il carisma di Taizé si distingue per il suo impegno a superare le divisioni tra le Chiese, favorendo un dialogo fraterno che si basa su una preghiera semplice e silenziosa, arricchita da canti brevi e meditazioni. La Comunità ha sempre messo al centro la comunione tra i cristiani, credendo fermamente che l'unità non debba essere solo un ideale teorico, ma una pratica concreta di vita quotidiana.

Ogni anno, migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo si riuniscono a Taizé per vivere questa esperienza ecumenica. L'incontro tra giovani di tradizioni diverse, che si ritrovano per pregare insieme, testimonia l'efficacia di un ecumenismo che non si limita a parole, ma che si radica in una spiritualità condivisa.

La comunità di Taizé ha dimostrato che l'amore fraterno e la ricerca comune di Dio possono unire anziché dividere, abbattendo barriere storiche e teologiche tra le Chiese cristiane. In un contesto di crescente frammentazione sociale e religiosa, la Comunità di Taizé rappresenta un segno di speranza, dimostrando che l'unità tra i cristiani è possibile, nonostante le differenze, e che il dialogo, la preghiera e l'amore fraterno possono realmente costruire ponti tra le diverse tradizioni cristiane.

Il Cantico di Frate Sole

**Ottavo centenario della Lauda Composta da San Francesco,
la cui forza risiede nell'invito a spogliarsi del superfluo
per riscoprire la vera bellezza**

di **Marco Testi** *

Scritto per essere cantato, e per questo "Cantico", perché solo la liberazione della voce in una musica che oltrepassi le retoriche letterarie e che si lasci trasportare dall' "aere" e da "frate sole" potrebbe comunicare l'indicibile. L'ottavo centenario di quel Cantico, secondo alcuni studiosi composto a san Damiano nella primavera del 1225, per altri iniziato però nell'inverno dell'anno precedente, è stato celebrato sabato 11 gennaio ad Assisi, prima nel santuario di san Damiano, poi in quello della Spogliazione.

Che sia stato composto in uno o in due (secondo altri tre) diversi momenti, il Cantico di Frate Sole rappresenta un riferimento continuo per credenti -e non- di tutte le fedi, perché Francesco ha compiuto un passo fondamentale verso l'abolizione delle frontiere razziali e culturali.

Da una parte la comunione con la natura sentita come dono divino ha fatto comprendere che tutti, a prescindere dal colore della pelle, hanno diritto ad abitare la grande casa che ci è stata donata; d'altra nel Cantico c'è una sorta di tacito ma profondo invito ad una nuova modalità di intendere la letteratura

e l'arte: non solo e non più autocompiacimento e culto della bella forma, ma ispirazione dettata dall'abbandono alla vera bellezza.

E in realtà non è stata una lezione ignorata: per la prima volta un esempio umano e poetico è stato condiviso, elaborato, citato, ripercorso da scrittori e artisti lontanissimi tra di loro. Gabriele D'Annunzio, uno dei protagonisti dell'estetismo di primo Novecento, ha attinto a piene mani dal Cantico, tanto da citare esplicitamente alcune sue parti nella "Sera fiesolana": "Laudata sii pel tuo viso di perla/ o Sera". Per non parlare di Hesse, da giovane preda di dubbi e di incertezze, che compie due viaggi ad Assisi nei quali resta abba-

gliato dalle testimonianze di un uomo che considerò guida nel "peregrinare degli uomini nelle tenebre".

E dovremmo ricordarci anche di un particolare purtroppo dimenticato, quello delle pagine terminali di "Uno nessuno e centomila" del laicissimo Pirandello, in cui il ricco protagonista si spoglia di tutto e dona, attraverso la mediazione della chiesa, i suoi averi ai poveri, facendo costruire un ospizio e chiedendo di esservi accolto come povero tra i poveri. Qui finalmente conosce la verità attraverso il contatto con la natura, con l'alba, il sole, le "nubi d'acqua", i fili d'erba. Un nuovo battesimo, un nuovo nome e una nuova vita in un ambito apparentemente non religioso ma che non riesce a nascondere la fascinazione delle lodi di un creato vissuto in prima persona.

Senza dimenticare il Pascoli di "Il fanciullino" che rimproverava un'umanità alla ricerca di emozioni e vizi, dimentica della bellezza delle piccole cose, dei "fiori e degli uccelli, che sono de' fanciulli la gioia più grande e consueta", confessando il desiderio di essere tutt'uno con gli steli e i petali dei fiori.

La domanda rimane sempre la stessa, ossessiva, affa-

scinante e incoraggiante, perché la sua sola formulazione abbatte le leggi dei mercati di ogni tempo: perché il Cantico è rimasto per sempre nella storia della letteratura e della cultura, quando chi l'ha creato aveva deciso di sparire proprio a quel mondo che invece continua a proporlo a scuola e nell'olimpico dei classici?

Chi scrive è convinto che non ci sarà mai una risposta, perché quel Cantico va oltre ogni catalogazione e moda, perché è la semplice, autentica testimonianza di una fusione completa tra vita e parola. Per questo rimane tra i tesori autentici custoditi non solo nei libri, ma soprattutto nei cuori. E nelle radici.

* *Storico della letteratura*

Don Carlo di Verdi

Al San Carlo, dal 19 al 31 gennaio



Il Teatro di San Carlo accoglie *Don Carlo*, dal 19 al 31 gennaio, capolavoro verdiano che intreccia storia e profondità emotiva. L'opera, su libretto di Méry e Du Locle, ispirato al dramma di Schiller, viene proposta nella versione italiana di Achille De Lauzières e Angelo Zanardini.

Al centro, il conflitto tra Filippo II, interpretato dall'autorevole basso John Relyea, e il figlio ribelle Don Carlo, a cui dà voce il tenore Piero Pretti. Sullo sfondo della corte spagnola, emerge Rodrigo, marchese di Posa, simbolo di idealismo tragico, incarnato dal baritono Gabriele Viviani.

Elisabetta di Valois, divisa tra amore e dovere, segna il debutto di Rachel Willis-Sørensen al San Carlo, mentre Varduhi Abrahamyan dà vita alla complessa principessa Eboli.

La tensione cresce con il Grande Inquisitore, interpretato da Alexander Tsybalyuk, e il Frate, affidato a Giorgi Manosvili, rappresentazioni del potere religioso.

Completano il cast Maria Knihnytska (Tebaldo), Ivan Lualdi (Conte di Lerma) e Désirée Giove (Una voce dal cielo), con i deputati fiamminghi guidati da Sebastia Serra e Yunho Kim.

La direzione musicale è di Henrik Nánási, con l'Orchestra e il Coro del Teatro, preparato da Fabrizio Cassi. Claus Guth firma la regia, promettendo una lettura innovativa, arricchita dalle scenografie di Etienne Pluss, i costumi di Petra Reinhardt, le luci curate da Olaf Freese e Virginio Levrio, ei video di Roland Horvath.

Coprodotta con l'Opera di Riga, questa messa in scena celebra il genio di Verdi, offrendo al pubblico un viaggio senza tempo tra passione, potere e sacrificio. Durata dello spettacolo 4 ore 30 minuti circa, con due intervalli. I biglietti vanno da 130 a 20 euro. Sconti per gli under 26 anni.

Il fu Mattia Pascal

Dal 4 febbraio al Teatro Bellini

a cura di Sergio Curcio



«Posso dire che da allora ho fatto il gusto a ridere di tutte le mie sciagure e di ogni mio tormento».

«Queste parole di Pirandello - dicono i registi Giorgio Marchesi e Simonetta Solder -, ci hanno ispirato nel raccontare le vicende di Mattia Pascal, sperimentando un linguaggio accessibile e accattivante, pensato soprattutto per le nuove generazioni. Con l'obiettivo di allontanarci dall'immagine polverosa che spesso accompagna i classici, abbiamo scelto un approccio vitale, dinamico e ironico per narrare questo "caso davvero strano».

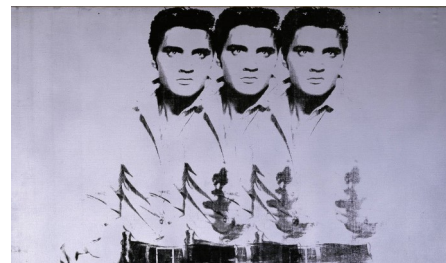
«Grazie a Raffaele Toninelli - aggiungono -, che ha creato una drammaturgia musicale sul testo, abbiamo costruito un'atmosfera non realistica, evitando di collocare l'opera nei primi anni del Novecento. Abbiamo preferito trascinarla lungo il secolo scorso per evidenziare l'attualità dei temi affrontati: il rapporto con l'identità, oggi frammentata dai molteplici "profili" con cui comunichiamo sui social, e la rinascita, tanto desiderata dopo i recenti sconvolgimenti globali».

««Mi trasformerò con paziente studio sicché, alla fine, io possa dire non solo di aver vissuto due volte, ma di essere stato due uomini diversi». Con queste parole - proseguono -, Pascal non chiede solo una seconda possibilità per ricominciare o correggere gli errori del passato, ma aspira a vivere come un'altra persona, nuova e sconosciuta».

Da qui nasce la proposta di portare sul palco la storia di Mattia Pascal e Adriano Meis, giocando con i due personaggi e mettendo in risalto l'umorismo del testo, senza alterarne stile e linguaggio. Perché un classico è sempre un pre-testo per dialogare col pubblico e, in un momento storico come questo, vale la pena farlo con leggerezza. Al Teatro Bellini Giorgio Marchesi interpreta e dirige *Il fu Mattia Pascal* dal 4 febbraio.

Triple Elvis

Wharol alle Gallerie d'Italia



Le Gallerie d'Italia fino al 16 febbraio accoglieranno la mostra *Andy Warhol. Triple Elvis*, imperdibile per gli appassionati di arte contemporanea. L'esposizione riunisce opere iconiche dell'artista americano, provenienti dalla prestigiosa Collezione Luigi e Peppino Agrati, uno dei più importanti nuclei di arte del Novecento.

Il fulcro della mostra è *Triple Elvis* (1963), capolavoro che incarna la poetica di Warhol basata sulla ripetizione e sulla celebrazione delle icone pop. Accanto a Elvis Presley, Marilyn Monroe e Mao Tse-Tung, trasformati dall'artista in simboli di un'epoca, saranno esposti tre cicli grafici fondamentali: Marilyn, Mao Tse-Tung ed *Electric Chairs*, testimonianza dell'evoluzione stilistica di Warhol tra gli anni Sessanta e Settanta.

Un elemento speciale dell'esposizione è il ritratto intimo di Warhol realizzato da Duane Michals, che rappresenta l'artista in un gioco di apparizioni e sparizioni, riflettendo sulla fugacità della fama. Inoltre, due versioni di *Vesuvius* sottolineano il legame tra Warhol e Napoli, una città che ha ispirato profondamente il suo lavoro.

La mostra, curata da Luca Massimo Barbero nell'ambito del progetto culturale *Vitalità del Tempo*, esplora il dialogo tra cultura pop e iconografia contemporanea, temi centrali nell'opera di Warhol.

Il rapporto tra l'artista e Napoli fu rafforzato dall'influente gallerista Lucio Amelio, che portò Warhol in città più volte, consolidando un legame artistico e umano con la città partenopea. Creazioni come il ciclo *Vesuvius* riflettono sulla distruzione e rinascita, simboli perfetti di Napoli.

Non perdere questa occasione unica: i biglietti sono disponibili online per immergerti nel mondo affascinante di Andy Warhol.

Record e nuove rotte

L'aeroporto di Napoli-Capodichino si conferma al quarto posto tra gli scali italiani

di Ilaria Vinciguerra

Il nostro aeroporto di Capodichino chiude il 2024 e apre il 2025 con un nuovo record: 12,65 milioni di passeggeri, con una crescita del 2% rispetto al 2023; registrando così il terzo anno consecutivo di record (nono, se si escludono, causa Covid, il 2020 e il 2021). Una crescita determinata fondamentalmente dalla vocazione internazionale dello scalo: su 116 destinazioni raggiunte direttamente da 38 compagnie aeree, 99 sono internazionali (tra cui i principali hub di interconnessione) e 17 italiane e che si riflette naturalmente sul numero di passeggeri 8,90 milioni sul segmento internazionale e 3,75 sul segmento nazionale.

Napoli si conferma al quarto posto tra gli aeroporti italiani - dopo Fiumicino, Malpensa e Bergamo - ma superando Catania, che ha chiuso con circa 12,3 milioni,

Negli ultimi cinque anni la media europea è diminuita del nove per cento, mentre quella di Napoli è cresciuta del 20 per cento. Nella top 10 delle destinazioni internazionali nel 2024 si sono collocate Barcellona, Londra Gatwick, Parigi Orly, Parigi Charles de Gaulle, Monaco, Madrid, Amsterdam, Vienna, Bucarest e Budapest. Gran Bretagna, Francia, Spagna e Francia, seguiti nell'ordine da Germania e Grecia: sono i paesi con il maggior numero di destinazioni e passeggeri, sia in arrivo che in partenza.

In termini di maggior crescita rispetto al 2023 si segnalano le destinazioni di Londra Gatwick, Atene, Philadelphia e New York Jfk. Sul fronte nazionale, Milano Malpensa si conferma in testa alla graduatoria, seguita da Milano Linate, Bergamo e Catania.



e Venezia, con circa 11,6 milioni. Rispetto agli anni precedenti, la crescita è stata più contenuta, un po' per la tendenza generale di molti scali principali dopo il boom post-Covid e anche a causa delle limitazioni nei voli nei mesi di novembre e dicembre, imposte per rispettare i vincoli annuali (a partire dal nuovo anno, la limitazione sarà su base oraria, distribuendo meglio i voli durante l'orario di apertura dello scalo dalle 6 alle 23).

Il quarto posto nazionale conferma Capodichino come il principale aeroporto del Sud Italia, non solo per numero di passeggeri ma anche per la sua connettività; il suo network è ampio, sia attraverso destinazioni dirette che indirette, queste ultime servite dai principali hub intercontinentali e anche da hub regionali come Atene, Casablanca e Belgrado.

Il 2025 sarà caratterizzato da un ampliamento decisivo verso il Nord America con sette voli intercontinentali: sei verso gli Stati Uniti e uno verso il Canada. Tra il prossimo aprile e maggio, prenderanno il via nuove rotte per Atlanta, Chicago e Montreal...

La gestione di voli transoceanici in così grande numero pone Capodichino accanto agli hub italiani di Fiumicino, Malpensa e Venezia e, inoltre, rafforza il ruolo di Napoli come meta strategica per il turismo internazionale.

Capodichino continua anche il suo impegno per la sostenibilità ambientale. Le nuove procedure di volo introdotte nel 2023 hanno già consentito di diminuire di oltre il 50% la popolazione esposta al rumore e di ridurre le emissioni di CO2 di 30mila tonnellate.

In arrivo nuovi progetti

Stanziati 80 milioni per riqualificare Secondigliano e Scampia

di Chiara Miele

Via libera a tre progetti per la riqualificazione di Scampia e Secondigliano, con un investimento complessivo di 80 milioni di euro. Tra gli interventi, lo smantellamento del campo Rom di via Cupa Perillo a Scampia, garantendo la dignità degli abitanti, e la riqualificazione dell'area circostante con nuovi svincoli e aree verdi. A Secondigliano, il piano prevede la ristrutturazione delle case popolari del Rione Berlingieri, con abitazioni rinnovate, verde urbano e strutture sportive, e il recupero della piscina comunale abbandonata da oltre dieci anni.

Il Governo, attraverso la Protezione Civile guidata da Fabio Ciciliano, garantirà circa 50 milioni di euro, mentre i restanti fondi saranno forniti da enti locali. I cantieri partiranno in primavera, con tempi rapidi grazie ai poteri speciali assegnati al commissario.

Il modello operativo si ispira al "Modello Caivano", che ha combinato riqualificazione urbana e presenza massiccia dello Stato. Durante la vertice a Palazzo Chigi, il sottosegretario Alfredo Mantovano ha ribadito che questi interventi mirano all'inclusione sociale, non solo alla sicurezza. Presente anche il ministro dello Sport Andrea Abodi, che ha sottolineato l'importanza delle strutture sportive nel progetto.

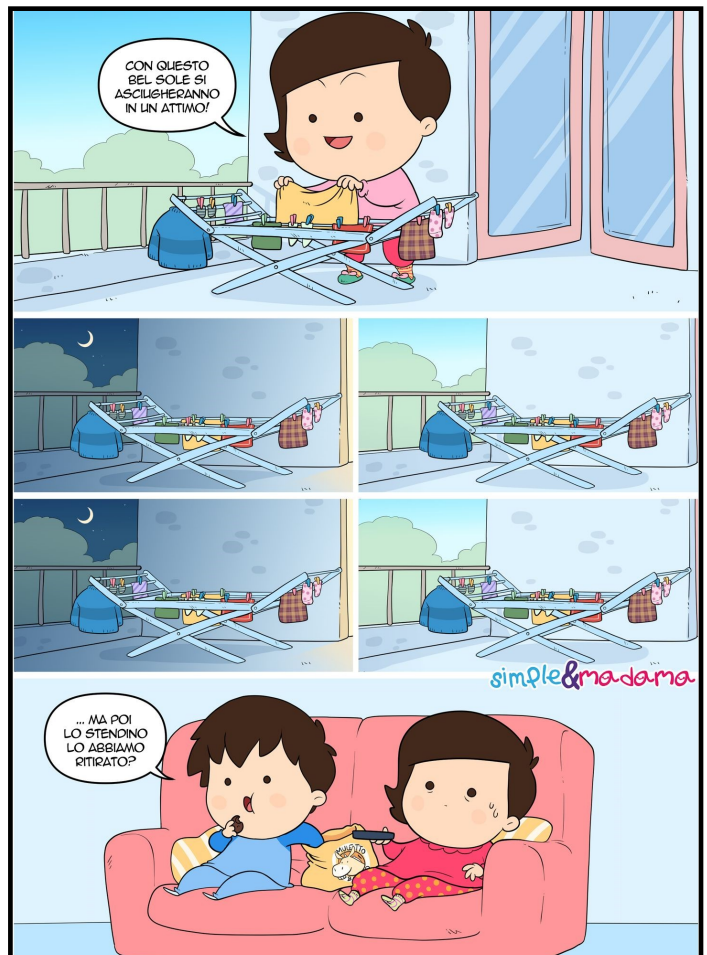
Le iniziative coinvolgono altre sei periferie italiane, tra cui Rozzano, Quarticciolo, e Rosarno, per un totale di 180 milioni stanziati in tre anni. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ha rassicurato sul protagonismo dei Comuni, evidenziando il successo di precedenti progetti come la riqualificazione di Bagnoli. La sinergia tra Governo, Protezione Civile e amministrazioni locali sarà decisiva per trasformare aree difficili in spazi di inclusione e vivibilità.

Cate-Quiz

1. Dio, chi scelse per liberare il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto?
2. Quale libro della Bibbia presenta la liberazione degli Israeliti dalla schiavitù d'Egitto?
3. A chi Dio consegnò sul monte Sinai i dieci comandamenti?
4. Come sono anche chiamati i dieci comandamenti?
5. Che cosa s'intende per "Sacra Scrittura"?
6. A quale libro danno origine gli scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento?
7. La parola "Bibbia" deriva dal greco "biblia". Cosa significa?
8. Come si chiama il libro che è posto all'inizio dell'Antico Testamento?
9. Di quanti libri è composto l'Antico Testamento?
10. Cosa indica la parola "Pentateuco"?

Soluzioni numero precedente

1. Il ricordo dei fedeli defunti
2. San Martino di Tours
3. 11 novembre
4. Gesù Cristo Re dell'Universo
5. Abramo
6. Abramo e Sara
7. Esaù
8. Patriarchi
9. Una grave siccità
10. Ognissanti



D a l W e b

La nebbia qui è terribile,
stavo andando in
palestra e sono finito in
pasticceria,
non si vede niente qui.

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
SABRINA CILIBERTI
EMMANUEL DE GREGORIO
FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

ROBERTA LANDOLFO
MARCO TESTI

CHIARA MIELE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)